

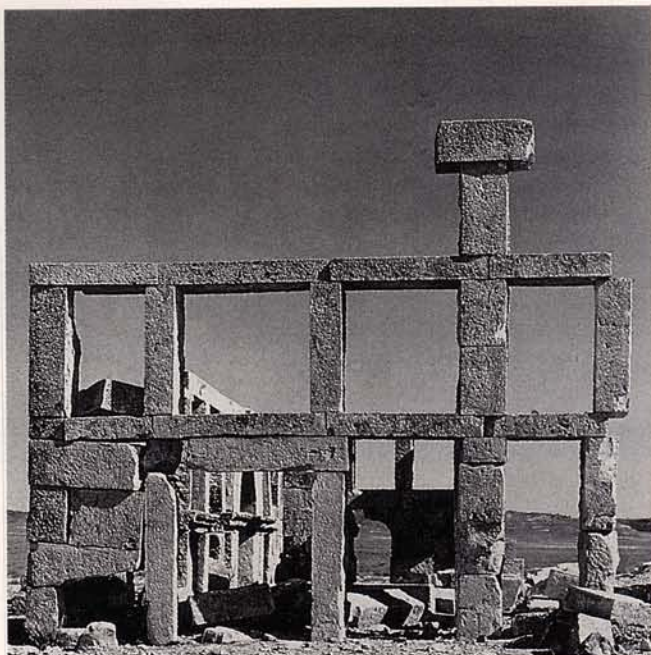
LA PIAZZA MARGINALE

Giangiaco­mo D'Ar­dia, Ariella Zattera

con Susanna Ferrini, Mara Leto, Paolo Faraglia, Rino Mauriello, Monica Sgandurre



Alma Tadema, Il mestiere dell'architetto.



Oleificio di Brigano, Tebessa (Algeria).

"...in Italia la città formò col suo territorio un corpo inseparabile."

"...Questa adesione del contado alla città, ove dimorano i più autorevoli, i più opulenti, i più industri, costituisce una persona politica, uno stato elementare, permanente e indissolubile." (Carlo Cattaneo)

La prima impressione è che Cerreto sia una piccola città perfetta. La strada principale, le piazze, le chiese, tutto è organizzato secondo un disegno di eccezionale sapienza e dignità. Il paesaggio, al suo intorno, è uno dei più straordinari ed integri che si possano immaginare. Proprio per queste qualità appaiono più evidenti, ad un successivo esame, quegli elementi non risolti o mancanti che, sebbene limitati, puntuali e di piccola scala, impediscono la completezza del piano ideale al quale si ispira tutto l'insediamento.

"...Vi sono poi danni provocati dagli uomini... Per Dio! a volte non posso fare a meno di ribellarmi al vedere come a causa dell'incuria — per non dire una parola più odiosa, cupidigia — di taluni, vadano in rovina monumenti che per la loro eccellenza e lo splendore furono risparmiati perfino dal nemico barbaro e sfrenato; o tali che il tempo, tenace distruttore, li avrebbe agevolmente lasciati durare in eterno." Alberti, *De re aedificatoria*.

Lungo il bordo ovest, dove la città si affaccia sul meraviglioso paesaggio della Pizzuta e del monte Cigno... abbiamo individuato una zona pesantemente dequalificata dovuta ad una incivile situazione di abbandono ma, soprattutto, alla mancanza di un progetto specifico.

Vi si è andata accumulando una grande quantità di rifiuti che ha provocato, anche a causa del contemporaneo processo di erosione, causato dal torrente al piede della scarpata, uno smottamento piuttosto esteso e preoccupante della parete. Alcuni lavori di contenimento, oltre a non avere consistenza alcuna da un punto di vista statico, hanno contribuito a rendere la situazione ancora più vergognosa dal punto di vista estetico.

L'obiettivo di questo progetto è quello di restituire a Cerreto questa parte di città, sfruttandone la posizione centrale e la straordinaria situazione paesaggistica; nuove necessità sociali e una rinnovata sensibilità culturale rendono improrogabile la decisione di portare al più presto a termine una soluzione per quest'area. L'intervento si struttura sull'individuazione di

due elementi, strettamente connessi: una piazza e una strada. La piazza è una "Piazza Civica", il nuovo luogo centrale della città, dove si organizzano una serie di attività collettive: un mercato, una zona per riunioni e spettacoli all'aperto, alcuni ambienti coperti per attività associative, sedi sociali, ecc.

Questo ampio invaso, solcato e percorso in vari modi, va ad occupare l'area (attualmente destinata a deposito materiali edili) alle spalle del Palazzo Comunale, costituendone così il proseguimento ideale. Lo spazio è organizzato su gradoni che salgono leggermente verso il bordo del dirupo e si conclude, sul lato della valle, con un grande muraglione contrafortato. Il materiale di cui è costituito, è di pietre spuntate grosse di breccie bianche e ricorsi di tufo grigio campano così come tutta la pavimentazione. La zona destinata a mercato ha una copertura di teli di plastica bianca che è sostenuta da un traliccio a centine tubolari metalliche dipinte di blu. Al centro della piazza un filare di cerri separa lo spazio: una parte è coperta (mercato) e una scoperta (spazio per spettacoli). Questa cesura, scandita dagli alberi, si tramuta, nel punto in cui raggiunge l'orlo del dirupo, in una grande cascata che si getta direttamente nel torrente sottostante.

Il prospetto della città verso ovest assume quindi una nuova configurazione, quasi di baluardo, che assolve ad un doppio compito: consolidare la scarpata e permettere ad una nuova strada di sottopassare la "Piazza Civica".

Così la città, la cosa umana per eccellenza, si conclude su questo limite sul quale si sovrappongono più attività e che non ha solamente una funzione pratica, ma è piuttosto un luogo fisico dove si concretizza una differenza: la città non si deve confondere con la campagna.

La careggiata della strada, nel tratto in cui passa sotto la piazza, si allarga per permettere ai mezzi pubblici di far scendere i passeggeri; la quota superiore viene raggiunta attraverso comode rampe che consentono un rapido collegamento direttamente con il cuore della città. Il ruolo di questa strada è determinante perché permette un percorso alternativo all'attraversamento del centro.

Abbiamo leggermente modificato un progetto di viabilità già esistente con l'obiettivo di integrarlo al sistema della piazza, favorendo così il processo di interscambio tra i due elementi.

LONTANO DALLE RADICI, LONTANO DALLA STORIA

Francesco Moschini

Il sodalizio tra Giangiacomo D'Ardia ed Ariella Zattera, a partire dal 1980 circa, connota in modo del tutto originale il loro lavoro, portandolo su percorsi di ricerca fino ad allora ignorati, facendo esplodere potenzialità non interamente espresse nel loro precedente itinerario progettuale.

La iniziale collaborazione tra G. D'Ardia e D. Passi, fino alla soglia degli anni '80, si caratterizza infatti per una serrata riflessione sull'architettura moderna, pur ricollocata nell'ambito delle ricerche più attuali della cultura architettonica sia negli interventi di piccola scala che nell'impostazione degli interventi a scala territoriale. Così il tema della variazione e dell'elenco connota il progetto di concorso per il centro direzionale Fontivegge-Bellocchio a Perugia (con D. Passi e L. Quaroni), in cui il carattere fortemente urbano delle quattro torri allineate è sottolineato ulteriormente dalla didascalicità di una costruzione dell'immagine interamente elaborata dentro al linguaggio disciplinare, senza il ricorso alla memoria storica, fuorché l'assonanza costituita dal tema della torre. Mentre ancora nel segno di un intervento sul territorio, che raccoglie e rielabora, con forte incisività, le ricerche degli anni immediatamente precedenti, senza abbandonarsi alla macchinosità da avanguardia storica di parte di queste, si pone il progetto per il piano urbanistico di sistemazione dell'università di Cagliari (con L. Anversa, G. Marcialis, G. Rebecchini, D. Passi, L. Quaroni). È soltanto sul finire degli anni '70, con lo straordinario progetto, elaborato dal solo G. D'Ardia, per una ipotetica città fluviale della provincia veneta, nell'ambito della Biennale di Venezia, che comincia a definirsi un sempre maggiore interesse per lo "storicizzarsi" delle forme architettoniche che connoterà la sua produzione successiva. Si tratta comunque di uno studio ancora attento alla continuità del rapporto tipologia morfologia, in cui la funzione storica è affidata e risolta tutta nella fondata rilettura delle forme dell'abitare, aggettivate con l'uso del tetto timpano, ritmate in pieni e vuoti e segnate da ricorsi orizzontali per enfatizzarne la linearità e la continuità. Una rivisitazione più letteraria per altro di temi affrontati anche nel progetto per le case dei senzatetto del comune di Palau (con G. Mainini). Certamente non si tratta ancora di un approccio alla storia spinto alle sue estreme conseguenze, particolarmente sul piano iconografico. In questi ultimi esempi la problematica centrale risente ancora di una riflessione soprattutto filologica, nella rilettura, nonché nella libera interpretazione, della ricerca di S. Muratori, operata da A. Rossi. Ancora sul piano di una ricerca interna al moderno è il progetto per due edifici monumentali a Berlino, nel quale tuttavia l'ordine gigante che descrive il limite del lotto urbano, l'enfasi del materiale, l'alternarsi dei timpani, sembra soffermarsi ironicamente sull'austera ricerca dei maestri dell'architettura moderna, sul senso stesso del loro approccio alla città, che sembra quasi ritrovare a Berlino una sua aura eroica. Con il progetto per il rifacimento della facciata dell'ex palazzo Miccichè a Scicli (con V. Fracelli, G. Mainini e A. Zattera), in cui si trova per la prima volta a collaborare con A. Zattera, il riferimento alla storia si rende più spregiudicato e formalmente astratto, meno legato cioè alle peculiarità dei luoghi e più attento alla ricerca di un referente acronico, quasi una sorta di elaborazione di un archetipo storico-disciplinare, privo di declinazioni locali.

Una attenta e costante sperimentazione sulle strutture storiche del linguaggio disciplinare caratterizza la formazione e la successiva ricerca di A. Zattera, in dieci anni di lavoro con Costantino Dardi. Il primato della geometria, il senso della regola e della misura, costantemente sperimentati, formulati

e negati, la tensione morale ed ideale verso una sorta di esperimento disciplinare capace di trasfigurare l'architettura in una esperienza sovrastorica è la grande lezione di C. Dardi fino al disincanto delle sue ultime opere, che mettono drammaticamente in scena l'arbitrio della regola e l'incomunicabilità del linguaggio. Di questo percorso A. Zattera condivide, o comunque sceglie di riconoscersi in alcune opere caratterizzantesi per una maggiore propositività: la chiarezza di un impianto segnato dal ritmo serrato dei pilastri del liceo scientifico di Locri; l'esplosione, a scala territoriale dell'aerostazione dell'aeroporto di Genova; il poetico movimento delle acute geometrie del cimitero di Modena, fino al vittorioso, ma ambiguo, affermarsi della regola sulla natura dell'organismo comunitario di Perugia. Probabilmente rimane, nell'attuale ricerca di A. Zattera la convinzione nella capacità e nella necessità del carattere autonomo ed ecumenico dell'architettura, non in quanto volontà di potenza, ma in quanto Valore, mai ricerca di figure retoriche ma dialogo costante con il reale attraverso un linguaggio sperimentato a fondo nelle sue strutture semantiche. Eppure non vi era, in quegli studi, alcuna ricerca di immediata legittimazione storica che ha, da sempre avvicinato il percorso dardiano alle avanguardie storiche, e si potrebbero ritrovare i punti che ne segnano la comune parabola. Ritrovare lo svolgersi di un percorso analogo attraverso le forme storiche è forse l'audace scommessa di A. Zattera. Anche se è peraltro sorprendente come nel lavoro in comune con G. D'Ardia vengano completamente assorbite le esperienze precedenti, tanto da rendere difficilmente ricostruibile un percorso culturale che sembrerebbe caratterizzare la loro collaborazione come un momento di rottura, piuttosto che di continuità, delle loro storie personali. Il loro attuale approccio storico è infatti ostentatamente astorico, è vera e propria rottura con il passato ridotto a pretesti figurativi, in cui riescano a contaminarsi elementi del minimalismo americano in azzardati e diretti confronti con l'architettura, come ad esempio nella citazione piranesiana del frammento, che, mutuata dall'ordinata assolutezza di Santa Maria del Priorato a Roma, trapassa, drammaticamente esibita nella sistemazione di piazza Matteotti a Vicenza.

C'è una sorta di compiacimento in questa riproposizione di un classicismo decomposto e ridotto a frammento, quasi un cinico disincanto, una amara voluttà in questo rappresentare e rappresentarsi, come accade nelle loro stesse dichiarazioni di poetica, attraverso il riassetto delle citazioni, che tuttavia non hanno più la divertita e scanzonata ironia della letteratura o della cinematografia contemporanea cui sembrano far riferimento. Quasi come una drammatica dichiarazione di impossibilità di un progetto del moderno, i progetti si pongono come specchi sui quali si riflettono memorie come oggetti da collezione. E, nel procedere del loro lavoro, viene sempre meno quell'ordine imposto che ricomponeva e dava una parvenza di unità ai frammenti, come è evidente se si confronta l'ostentato richiudersi su se stesso del progetto per la Ca' Venier dei Leoni con il raggelato hortus conclusus del più recente progetto per la piazza "marginale" di Cerreto Sannita. La perdita di identità tra significato e significante è emblematicamente raffigurata nel progetto per Museo e Archivi del Campo Marzio in via delle Botteghe Oscure, in quel "nulla" posto tra il basamento e il coronamento dell'edificio, in quanto fuori dalla percezione e dall'esperienza. Il tentativo di costruire l'immagine architettonica del moderno si ritrae di fronte alla storia, in un estremo gesto eroico di distruzione, in una romantica volontà di azzeramento, per ricostruire, forse, se si darà il caso.

LIVRE DE CHEVET

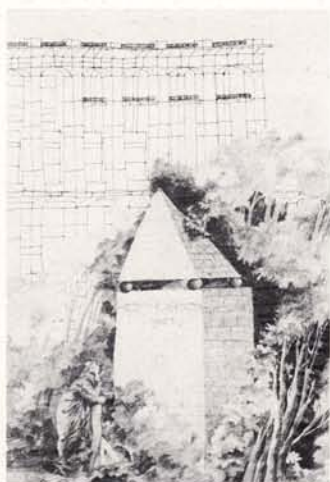
La città vive in me come un poema/ che non m'è riuscito di fissare in parole.
(J. Luis Borges, *Vaniloquio*)

Gli uomini del Tempo Antico percorsero tutto il mondo cantando; cantarono i fiumi e le catene di montagne, le saline e le dune di sabbia. Andarono a caccia, mangiarono, fecero l'amore, danzarono, uccisero: in ogni punto delle loro piste lasciarono una scia di musica.
(Bruce Chatwin, *Le vie dei Canti*)

L'artista abita una contrada del tempo, che non è necessariamente la storia del suo tempo... Il muratore che tesse due nervature di pietra incrociate ad angolo retto sotto il campanile nord di Bayeux, quello che inserì l'ogiva, sotto una diversa incidenza, nel deambulatorio di Morienvall, l'autore del coro di Saint-Denis furono dei calcolatori che lavoravano su dei solidi, non degli storici interpreti del tempo.
(Henri Focillon, *Vita delle forme*)

... Tuttavia poiché il successo dell'arte risiede nella sua correttezza, mentre il successo d'una grande natura risiede, ancorché discontinuamente, nel sublime, conviene sempre adibire l'arte a soccorso della natura: giacché dalla loro connessione potrebbe nascere un prodotto perfetto.
(Pseudo Longino, *Il Sublime*)

Un albero forse ci resta lungo il pendio/ da rivedere ogni giorno. Ci resta la strada di ieri.
(R. Maria Rilke)



GIANGIACOMO D'ARDIA

Forse emblematicamente, nasce a Roma nel settembre 1940 in un villino di stile barocchetto romano.

Il desiderio di divenire architetto sostituì abbastanza presto, quello per altre più infantilmente fantasiose professioni.

Gli studi universitari lo vedono allievo di Ludovico Quaroni con il quale si laurea a Roma nell'estate del 1968.

Non prende parte, forse caso unico in Italia, al movimento studentesco, perché in servizio militare come sottotenente di Artiglieria da campagna.

Congedato, inizia la sua attività di progettista, in uno studio formato da vecchi compagni di università, che poi lascerà per un sodalizio più duraturo con Dario Passi.

Sono di questo periodo i progetti per le università di Firenze e Cagliari e per i centri direzionali di Perugia e Firenze; lavori tutti caratterizzati, come anche nel progetto per la nuova città di Evry 2, da una puntigliosa ricerca sugli aspetti teorici dell'architettura razionalista, sul lavoro dei suoi maestri sull'elaborazione delle commissioni con la tradizione classicista italiana.

Nello stesso periodo svolge attività didattica presso la facoltà di Architettura di Roma con Alberto Samonà, Ludovico Quaroni e poi con Luisa Anversa. Insieme a Dario Passi tiene seminari di ricerca architettonica e di metodologia progettuale.

Per motivi ancora non chiari, dopo un decennio di stimolante ricerca e di studio, la collaborazione con Passi si interrompe, ed inizia il rapporto di lavoro con Ariella Zattera, incontrata a Venezia in occasione della I Mostra Internazionale di Architettura della Biennale veneziana del 1980 alla quale era stato invitato a partecipare.

Questo incontro tra Roma e Venezia, ha dato luogo ad un'intensa produzione progettuale avente per soggetto le due città: da una parte Roma con i lavori per il Testaccio, il museo del Tempio delle Ninfe a Botteghe Oscure, la piazza del Pantheon; dall'altra Venezia con la sua provincia, gli edifici pubblici di Vicenza, il Dolo, e Cà Venier dei Leoni sul Canal Grande con il quale hanno vinto il Leone di Pietra alla III Mostra Internazionale di Architettura della Biennale del 1985 (per chi volesse consultarli, i disegni di questo progetto fanno parte dal 1988 dell'archivio del D.A.M. di Francoforte).

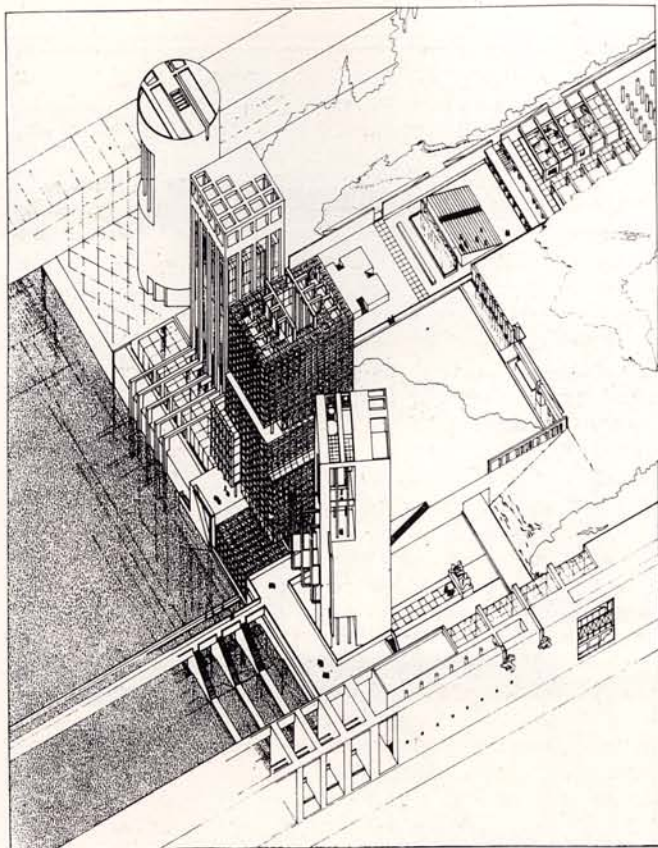
Durante uno degli sporadici tradimenti, vitali anche per le coppie architettoniche ha partecipato insieme ad altri amici alla XVII Triennale di Milano con il progetto della Foresteria per i deputati al Parlamento e un nuovo ministero a Centocelle.

Attualmente, con Ariella Zattera, lavora su temi di "Architettura di Margine" per i centri minori come mostra nel progetto di sistemazione per la valle della Pietrosa a Lanciano e il progetto esposto in questo volume per la piazza Marginale di Cerreto Sannita.

Oggi, nelle sue accademiche peregrinazioni, è approdato alla Università G. d'Annunzio di Pescara, dove insegna Caratteri Tipologici dell'Architettura.

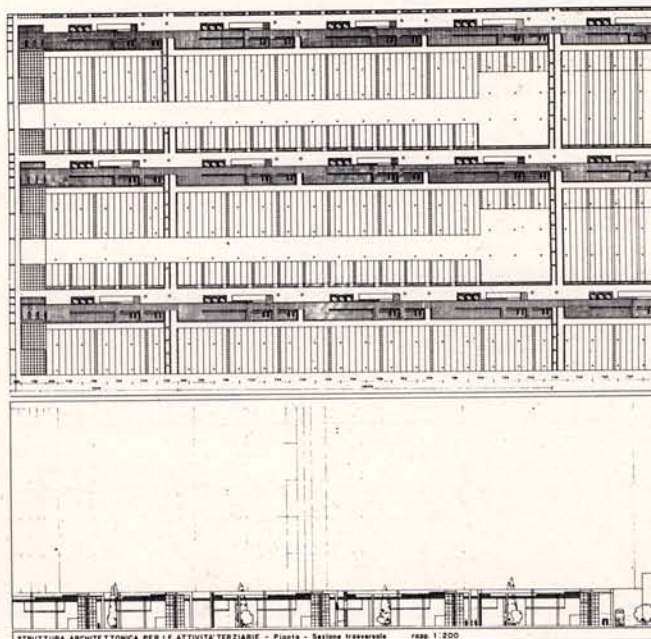
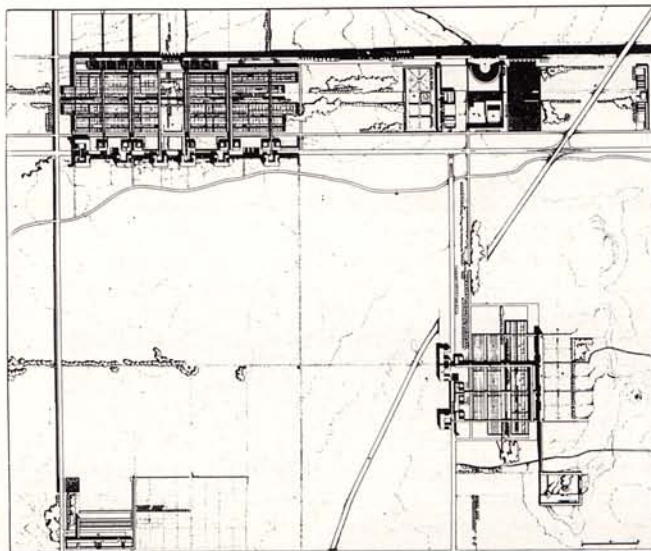
1970
PROGETTO PER IL CONCORSO
INTERNAZIONALE PER LA ZONA
DIREZIONALE FONTIVEGGE-BELLOCCHIO,
PERUGIA

(Progetto redatto per conto di Bonifica Spa,
 progetto premiato)
 con D. Passi, L. Quaroni



1972
PROGETTO PER IL CONCORSO NAZIONALE
PER IL PIANO URBANISTICO
DI SISTEMAZIONE DELLA UNIVERSITÀ
DI CAGLIARI

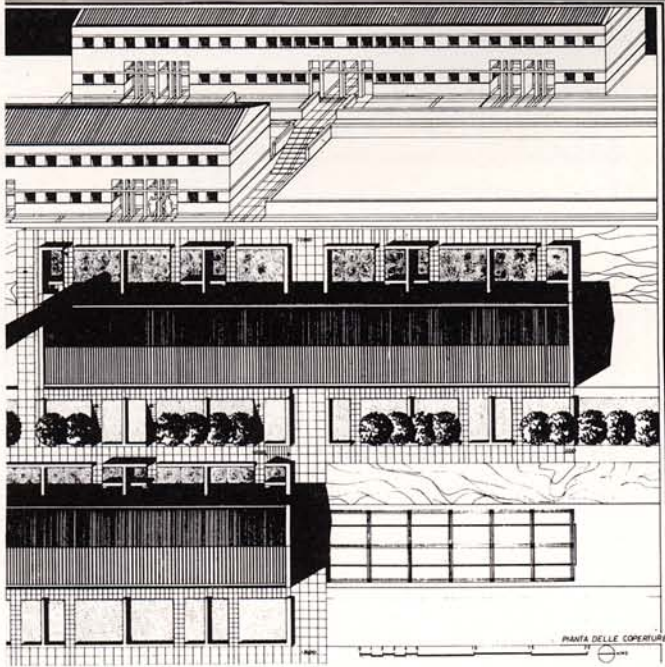
(Progetto premiato con il primo premio)
 con L. Anversa, G. Marcialis, G. Rebecchini,
 M. Rebecchini, D. Passi, L. Quaroni



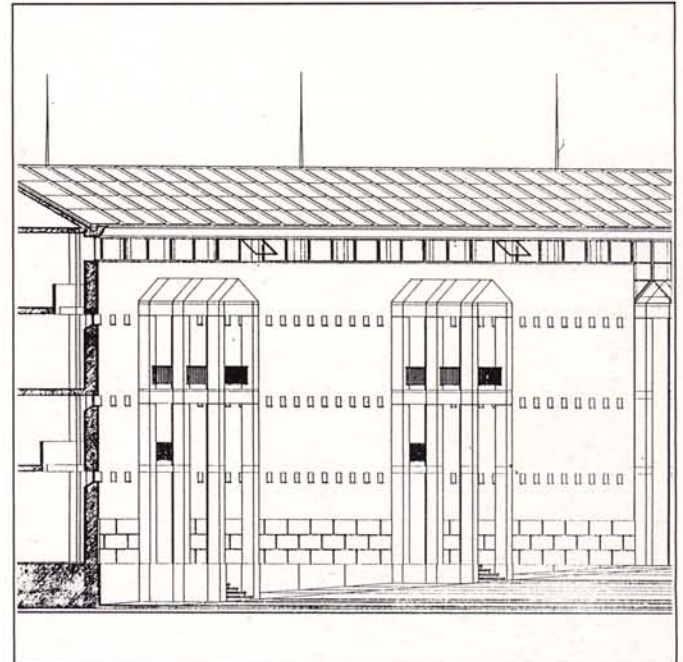
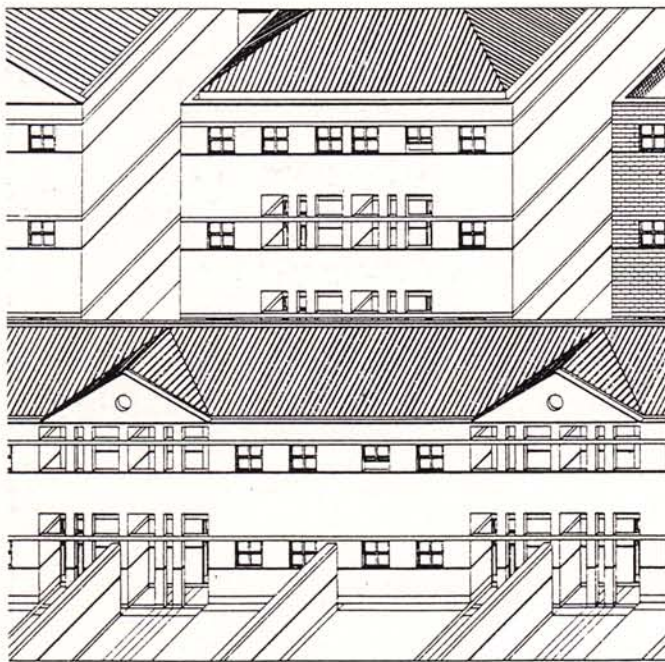
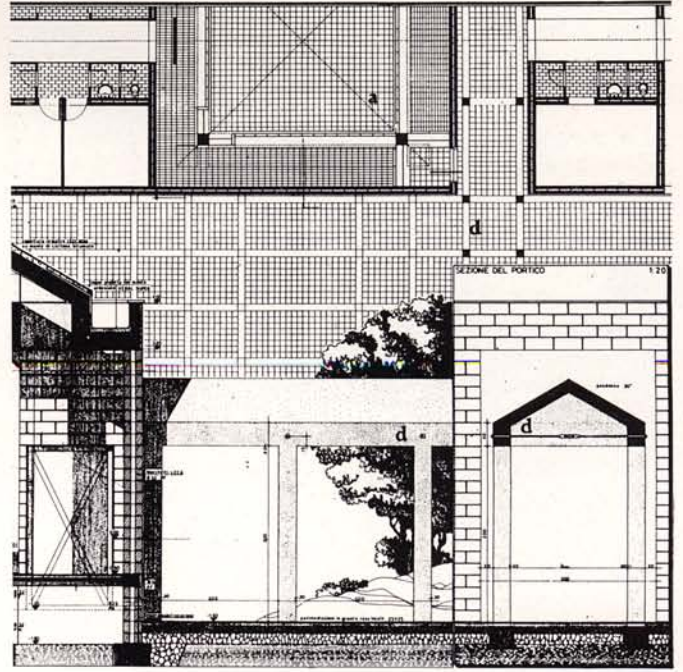
1974
PROGETTO PER UNA CASA A BALLATOIO
A S. TERESA DI GALLURA, SASSARI
 con G. Mainini

1978
PROGETTO PER IL CONCORSO PER UN'AREA
DIREZIONALE A FIRENZE
 (Progetto redatto per conto della "Grandi Lavori" Spa)
 con L. Anversa, M. Fiorentino, G. Cappelli,
 L. Quaroni, D. Passi

1979
 PROGETTO PER LE CASE DEI SENZATETTO
 DEL COMUNE DI PALAU, SASSARI
 con G. Mainini



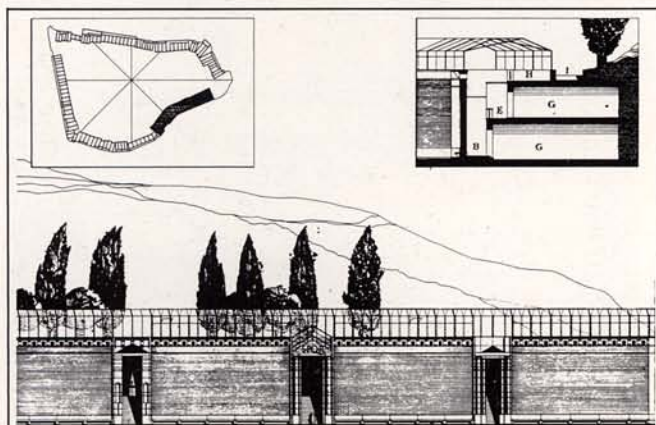
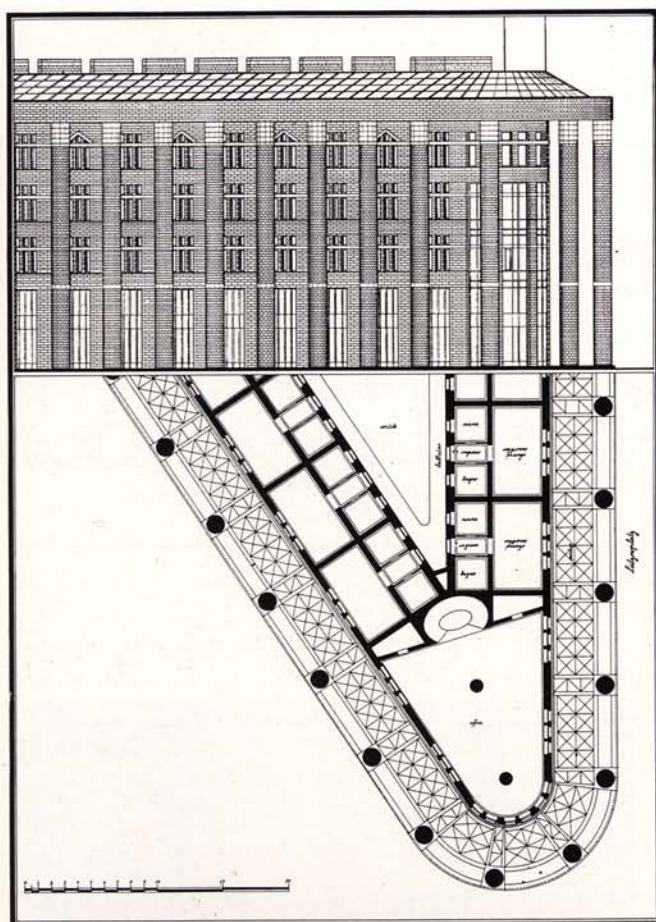
1979
 PROGETTO ESECUTIVO PER
 L'AMPLIAMENTO DELLA CASA COMUNALE
 DI PALAU, SASSARI
 con G. Mainini



1979
 PROGETTO PER L'AMPLIAMENTO DI UNA
 IPOTETICA CITTÀ FLUVIALE DELLA
 PROVINCIA VENETA
 (Progetto elaborato per la Biennale di Venezia 1980,
 I Mostra Internazionale di Architettura)

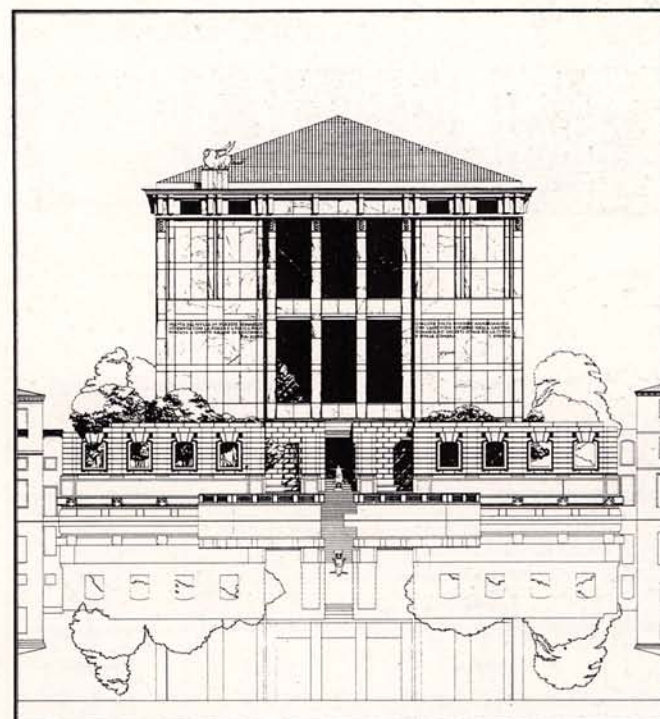
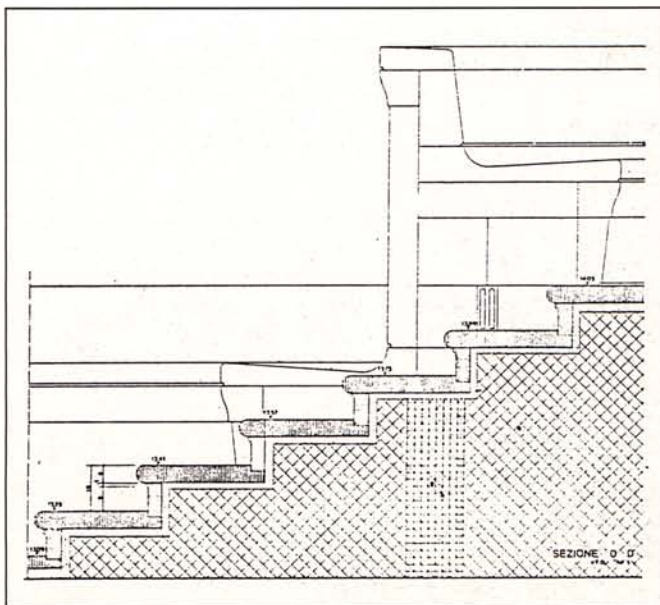
1981
 PROGETTO PER IL CONCORSO PER IL
 RIFACIMENTO DELLA FACCIATA DELL'EX
 PALAZZO MICCICHÈ, SCICLI
 con V. Fraticelli, G. Mainini, A. Zattera

1981-1982
PROGETTO PER DUE EDIFICI
MONUMENTALI A BERLINO



1983-1984
PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE
DEL MONTE DEI COCCI E DEL MUSEO
DEL MONTE TESTACCIO, ROMA
 (Progetto elaborato nel Dipartimento di Architettura
 e Analisi della città e USICS, Comune di Roma)
 con A. Zattera

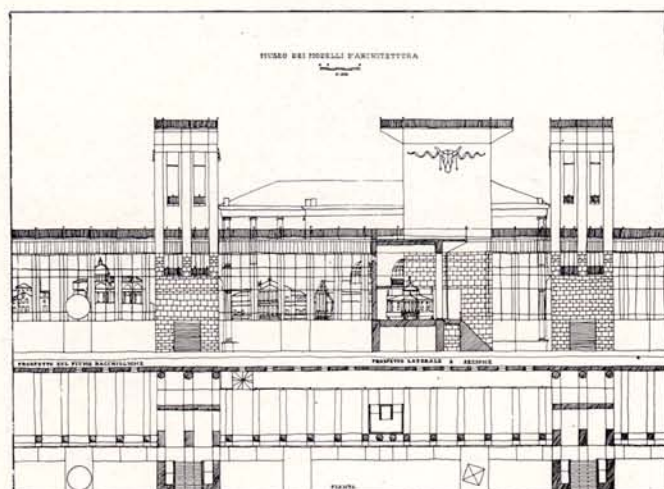
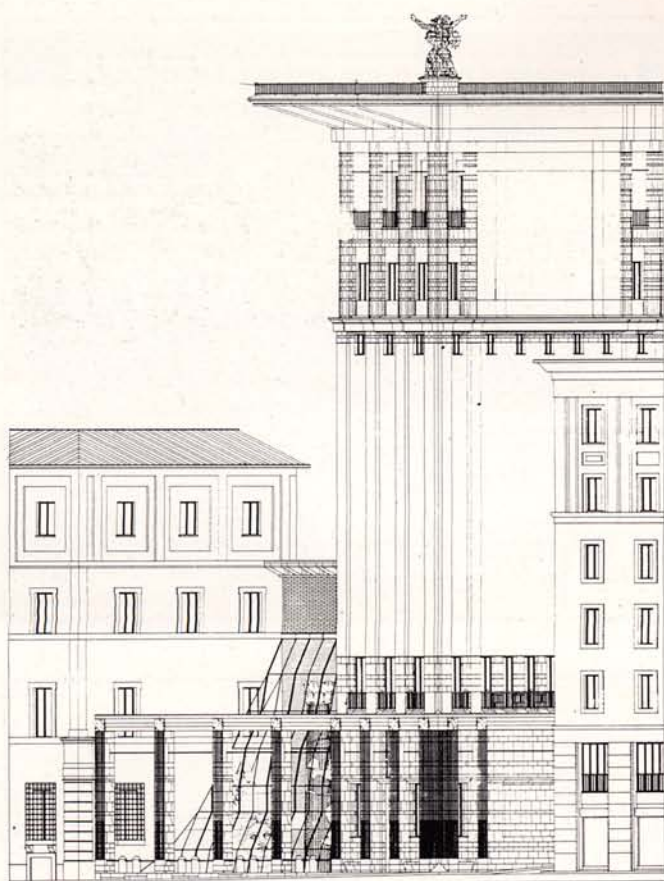
1983
PROGETTO DI SISTEMAZIONE AMBIENTALE
DELLA PIAZZA DEL PANTHEON
 (Progetto elaborato per conto dell'USICS, Comune di
 Roma)
 con M. Angelini, L. Gentile, A. Terranova, A. Zattera



1984-1985
PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DEL
NUOVO MUSEO DI ARTE MODERNA SUL
CANAL GRANDE, CA' VENIER DEI LEONI,
VENEZIA
 (Progetto elaborato per la III Mostra Internazionale
 di Architettura, Biennale 1985, Venezia.
 Progetto premiato con il Leone di Pietra)
 con A. Zattera, C. Borracci, T. d'Agostino

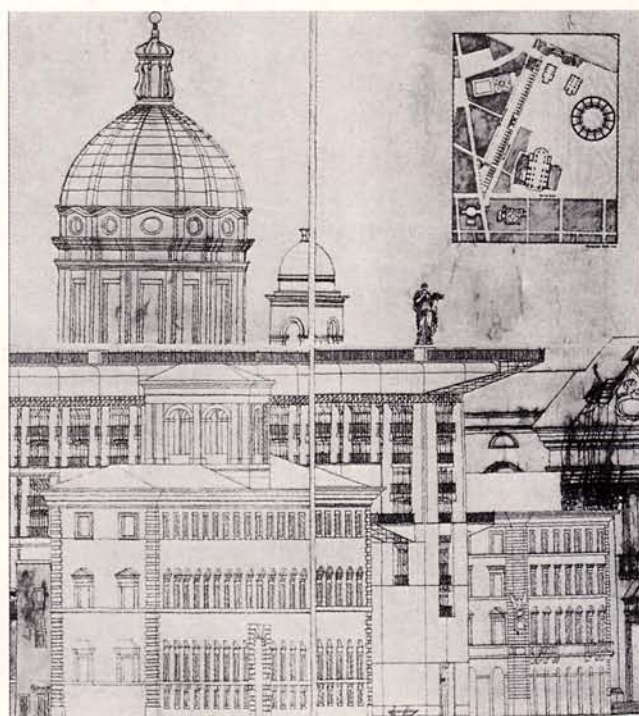
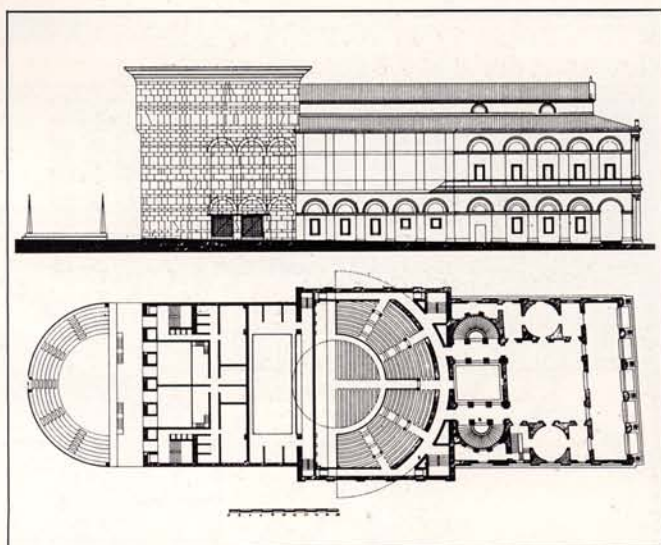
1984-1985

PROGETTO PER IL MUSEO E L'ARCHIVIO
DEL CAMPO MARZIO AL TEMPIO DELLE NINFE
IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A ROMA
(Progetto elaborato per conto dell'USICS, Comune di
Roma e della cooperativa AAM)
con A. Zattera, C. Borracci



1985

PROGETTO PER IL CONCORSO SULLA
RICOSTRUZIONE DEL TEATRO COMUNALE
E LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA MALATESTA
A RIMINI
con A. Zattera, R. Nicolini, C. Borracci, T. d'Agostino



1986

PROGETTO PER IL CONCORSO DI IDEE
SULLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA
MATTEOTTI A VICENZA
(Progetto premiato con un rimborso spese)
con A. Zattera, C. Borracci, T. d'Agostino,
C. Simonini, R. Nicolini

1987

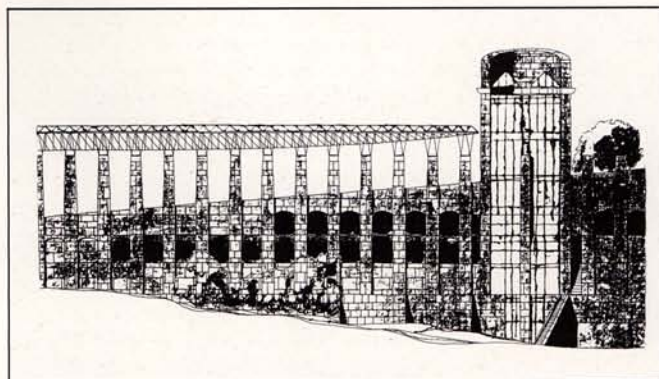
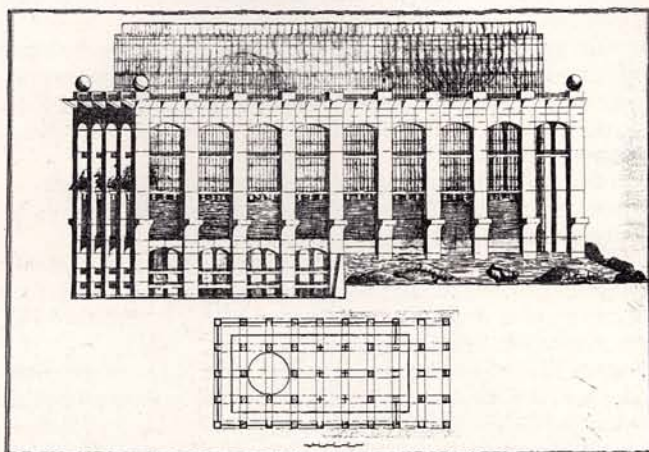
PROGETTO PER LA FORESTERIA
DEI DEPUTATI AL PARLAMENTO IN
VIA TOMACELLI, ROMA
(Progetto redatto per la XVII Triennale di Milano,
gruppo del Progetto Roma coordinato da F. Purini)
con T. d'Agostino

1987
PROGETTO PER UN MINISTERO NEL NUOVO
CENTRO DIREZIONALE DI CENTOCELLE
A ROMA

(Progetto redatto per la XVII Triennale di Milano,
gruppo del Progetto Roma coordinato da F. Purini)
con T. d'Agostino

1987
PROGETTO PER IL CONCORSO DI IDEE
PER LA SISTEMAZIONE URBANISTICA
ED EDILIZIA DELLA VALLE DELLA PIETROSA,
LANCIANO (CH)

(Progetto premiato con il II Premio)
con A. Zattera, T. d'Agostino, P. Marotta, V. Mossa



LA CITTÀ SUL TAVOLO

Fedro: Fui amico del costruttore del tempio, ch'era di Mègara e si chiamava Eupalino. Volentieri egli mi parlava della sua arte, d'ogni cura e d'ogni necessaria esperienza, facendomi comprendere le cose che vedevamo insieme nel cantiere. Io vedevo soprattutto il suo spirito mirabile e gli riconoscevo la potenza d'Orfeo, ché agli ammassi informi di pietre e di travi giacenti intorno a noi predicava un avvenire monumentale. La sua voce sembrava offrire i materiali al luogo che i destini propizi alla dea avrebbero assegnato. E nei meravigliosi discorsi agli operai non rimaneva traccia delle ardue meditazioni notturne: parlava per ordini e numeri.

Socrate: È il modo stesso di Dio.

Fedro: I suoi discorsi s'accordavano cogli atti loro così felicemente che quegli uomini sembravano le sue stesse membra. Non puoi credere, o Socrate, quanta gioia mi venisse all'anima dal conoscere un ordine così armonioso: da allora non distinguo più l'idea d'un tempio da quella della sua edificazione, e vedendone uno vedo un'azione mirabile, anche più gloriosa d'una vittoria, e tanto contraria alla perversità della natura. Se il distruggere e l'edificare hanno uguale importanza, e per l'uno e per l'altro ci vogliono anime, pure al mio spirito è caro soprattutto il costruire. O felicissimo Eupalino!

(Paul Valéry, *Eupalino o Dell'Architettura*)

Una volta i guantai ponevano a insegna delle loro botteghe una enorme mano di ferro, quasi sempre di colore rosso. Quella mano m'impressionava. Era il simbolo della civiltà: l'immagine dello strumento che riduce l'informe al formato, l'inutile all'utile.

Un solo modo possiede l'uomo di operare utilmente: questo modo manuale che mette l'uomo in condizione di competere col demiurgo, che fa dell'uomo stesso un demiurgo.

Talvolta, gli uomini «senza mani» sono interi popoli. Sono gli Indiani, i quali non hanno storia perché non hanno mani. Sono gli Orientali. Sono le donne. È Maurizio Maeterlinck. Sono gli esteti. Sono coloro che cercano la grande salute nello spirito puro. Come se ci fosse possibilità di fiamma senza combustibile! Sono i Turchi. Sono i popoli incapaci di costruire. Incapaci di civiltà la quale non è che costruzione. Sono i popoli *che non hanno artigianato*.

(Alberto Savinio, *Ascolto il tuo cuore, città*)



ARIELLA ZATTERA

Nasce a Venezia il 5 maggio 1942 e nella stessa città compie gli studi universitari.

In questi anni la direzione dell'Istituto Universitario di Architettura è affidata a Giuseppe Samonà; è un periodo di grande fermento culturale dovuto anche alla compresenza di docenti come Bruno Zevi, Ignazio Gardella, Carlo Scarpa, Carlo Aymonino, Aldo Rossi, Costantino Dardi.

Si laurea nel 1969 con una tesi sul Centro Storico di Trieste.

Appena laureata si trasferisce a Roma dove inizia una lunga collaborazione professionale e di ricerca con Costantino Dardi.

Questo sodalizio si trasferisce anche sul piano universitario quando comincia, nel 1970, la propria attività didattica, prima all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e poi, a partire dal 1973, alla Facoltà di Architettura di Roma.

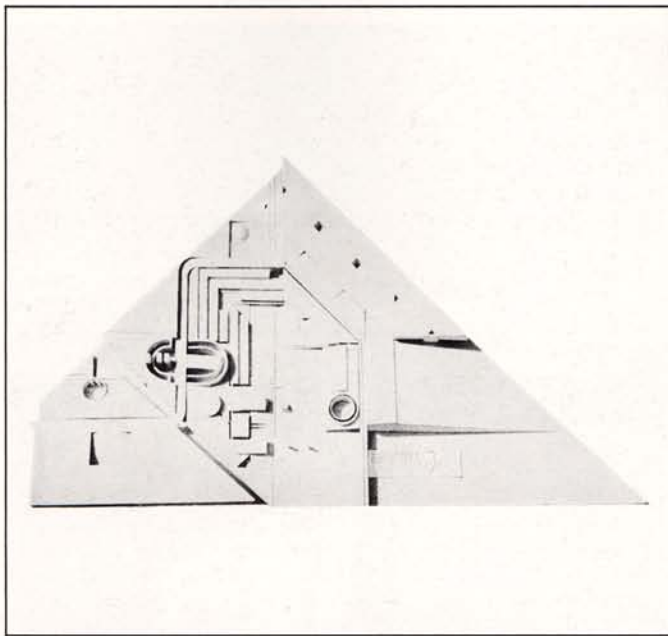
I progetti ed i concorsi di questi anni sono molti. Sul piano professionale i più rilevanti sono una serie di proposte di motels e stazioni di servizio per l'Agip ed alcuni piani turistici in Tunisia per l'Italcon-sult. Una gran parte dell'attività dello studio è inoltre dedicata all'allestimento di mostre, in particolare per il palazzo delle Esposizioni di Roma e per la Biennale di Venezia.

I concorsi sono quelli che caratterizzano la cultura italiana del decennio '70-'80. Tra i più importanti: nel 1970 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Milano e l'Aerostazione di Genova, nel 1973-74 il primo ed il secondo grado del Cimitero di Modena, nel 1974 gli Uffici per la Regione Friuli Venezia Giulia di Trieste, nel 1977 il Teatro di Forlì.

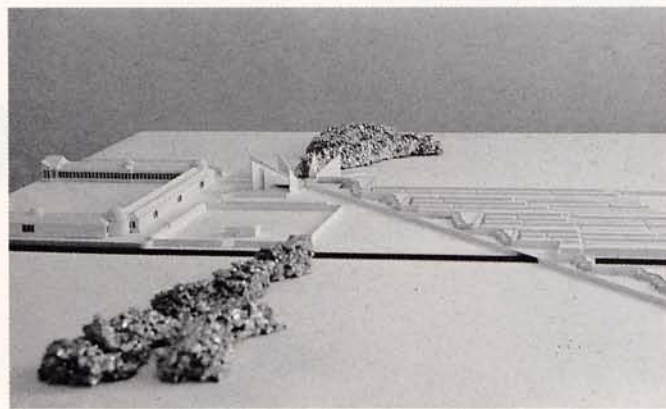
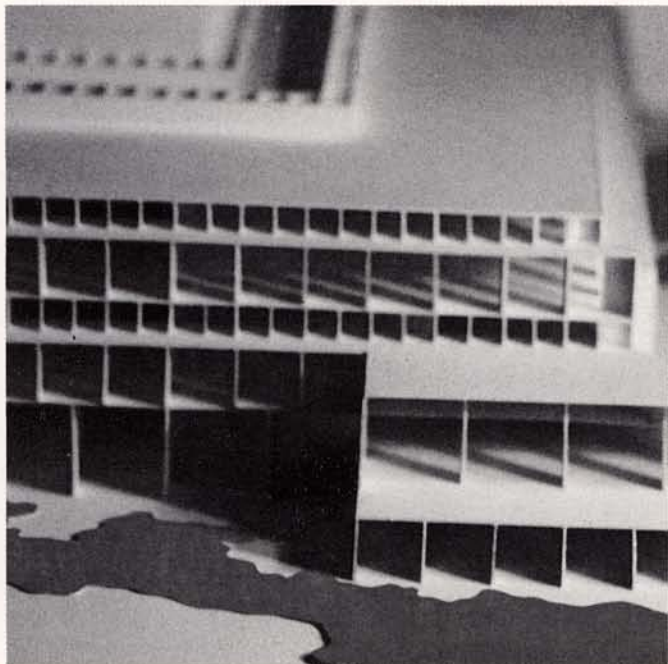
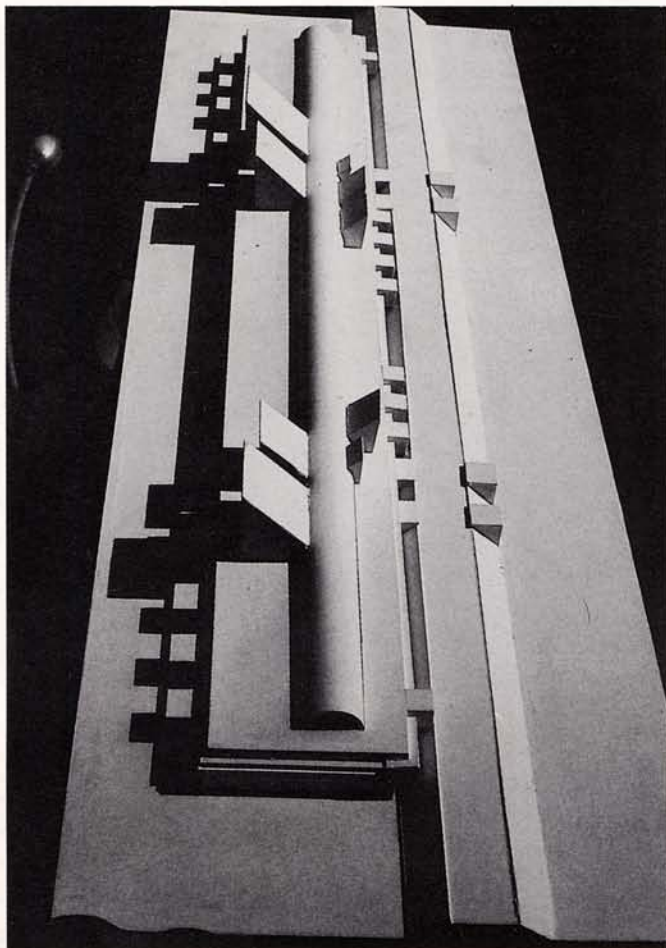
Dal 1980 condivide lo studio con Giangiacomo d'Ardia.

Questo rapporto si articola in una serie di progetti e di concorsi nazionali ed internazionali tra i quali: nel 1980 il Rifacimento della facciata del Palazzo Miccichè a Scicli, nel 1982 il Parco della Villette a Parigi, nel 1983 l'Opéra Bastille a Parigi (premiato con un rimborso spese) e la sistemazione della Piazza del Pantheon a Roma, nel 1984 il Museo e l'Archivio di Campo Marzio al Tempio delle Ninfe a Roma e il Museo d'Arte Moderna a Cà Venier dei Leoni a Venezia (per il quale ha vinto il Leone di Pietra alla Biennale di Venezia), nel 1985 la Ricostruzione del Teatro di Rimini, nel 1986 la Sistemazione della Piazza Matteotti a Vicenza (rimborso spese), nel 1987 la Sistemazione urbanistica ed edilizia della Valle della Petrosa a Lanciano (premiato con un secondo premio).

1969
PER UNA FORMA URBANA A MESTRE
(Tesi di laurea)
con F. Pierobon, L. Tugnoli, L. Rampazzi



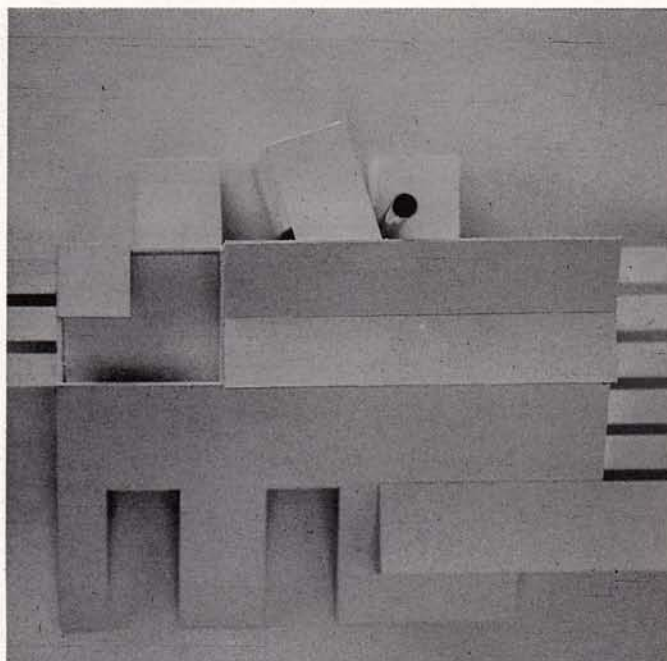
1970
CONCORSO PER L'AEROSTAZIONE
DELL'AEROPORTO DI GENOVA
con C. Dardi, G. Morabito, M. Rebora



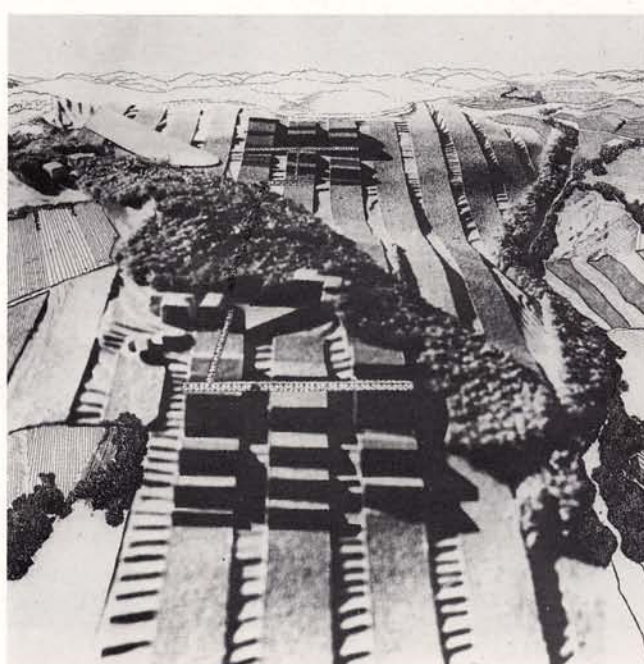
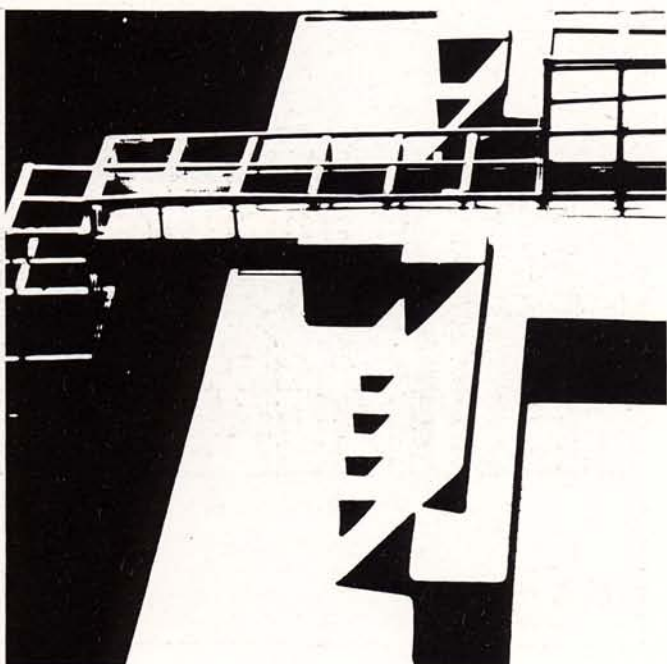
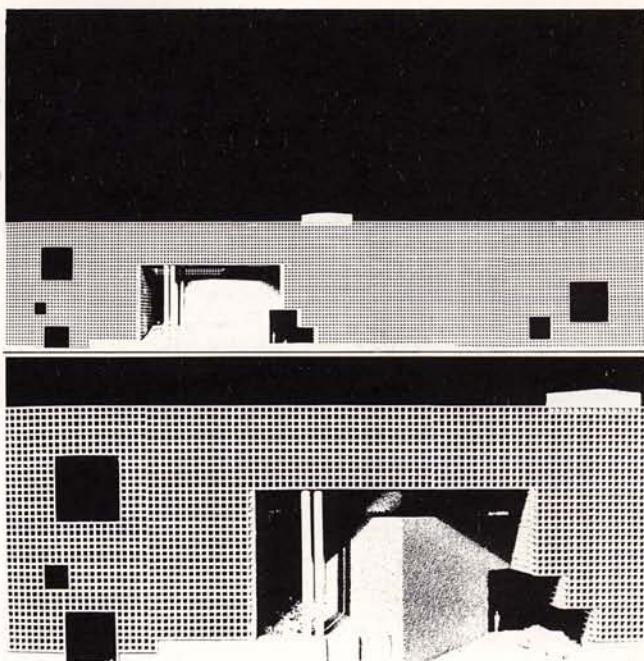
1971
LICEO SCIENTIFICO A LOCRI
con C. Dardi, G. Morabito

1973
CONCORSO PER IL CIMITERO DI MODENA
(2° grado)
con C. Dardi, G. Morabito, M. Rebora

1974
VILLA A FREGENE
con C. Dardi



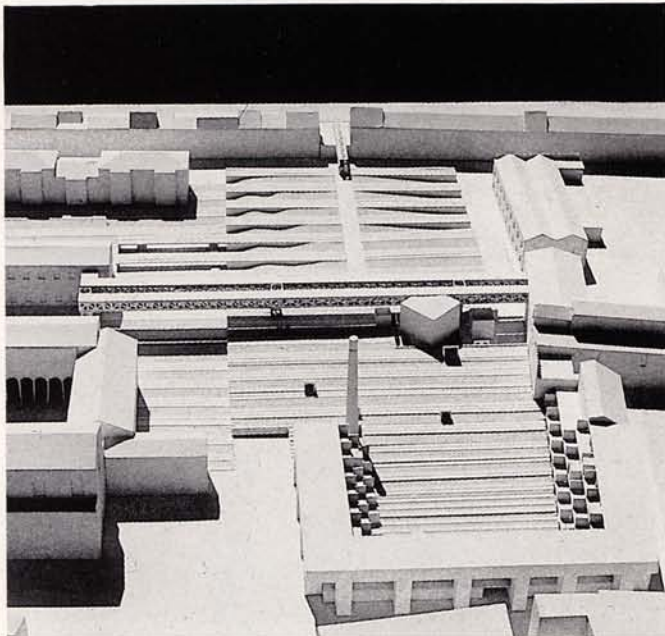
1974
CONCORSO PER GLI UFFICI PER LA REGIONE
FRIULI-VENEZIA GIULIA A TRIESTE
con C. Dardi, V. De Feo, L. Tugnoli



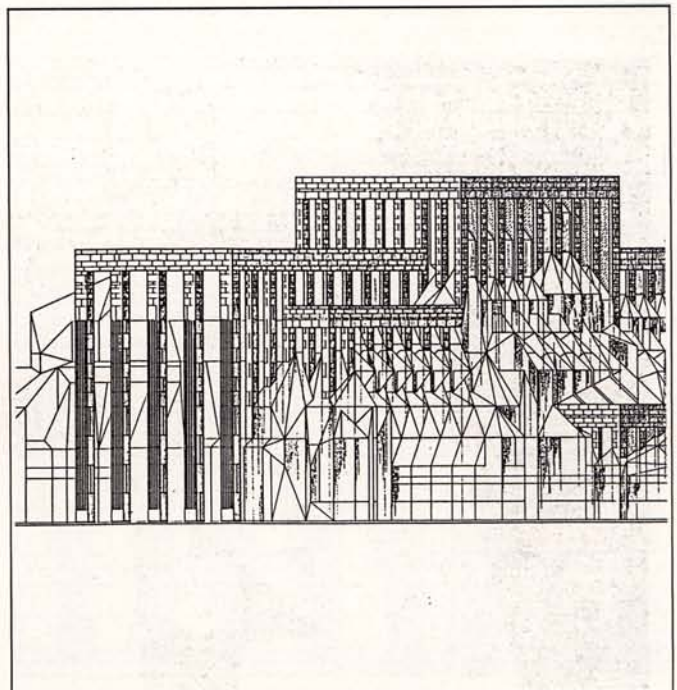
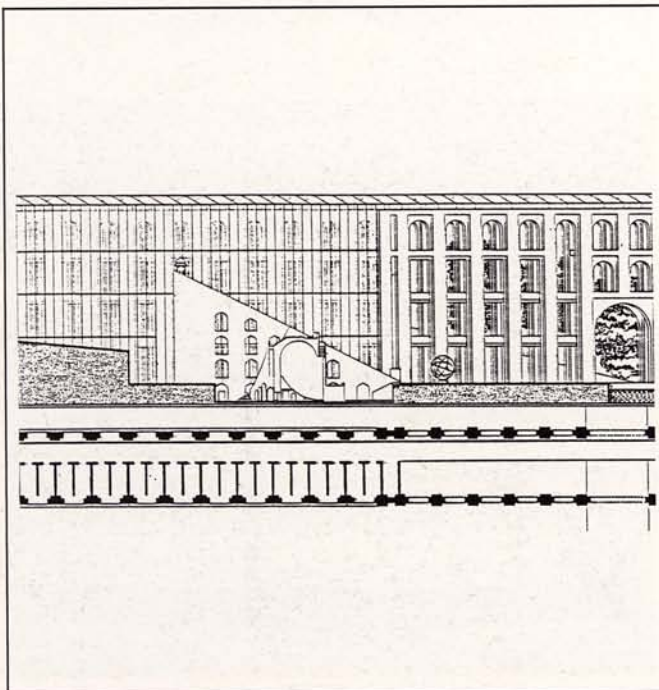
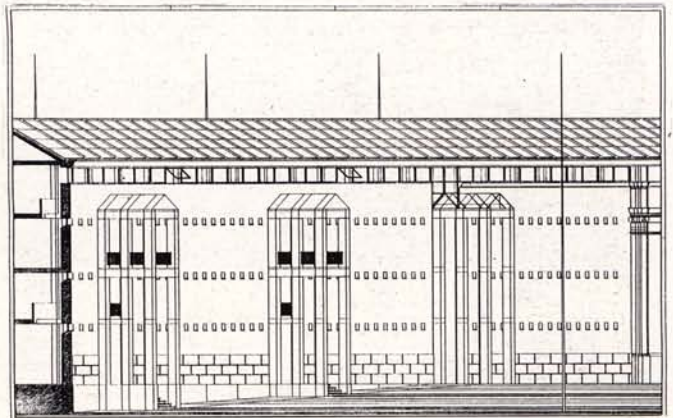
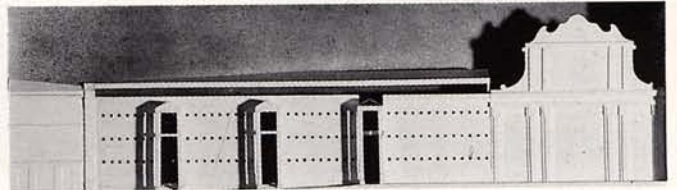
1974
ASILO O.N.M.I. AD URBINO
con C. Dardi

1976
ORGANISMO COMUNITARIO EDUCATIVO
O.N.A.O.S.I., PERUGIA
con C. Dardi

1978
CONCORSO PER IL TEATRO DI FORLÌ
 (2° grado)
 con C. Dardi, M. Colocci, G. Leoncilli



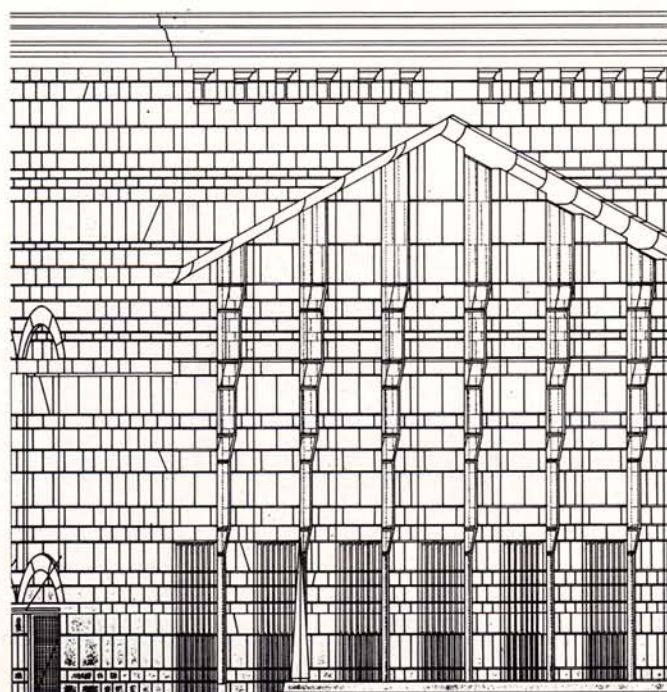
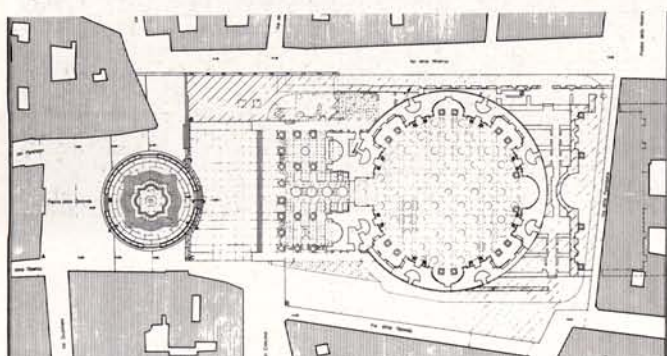
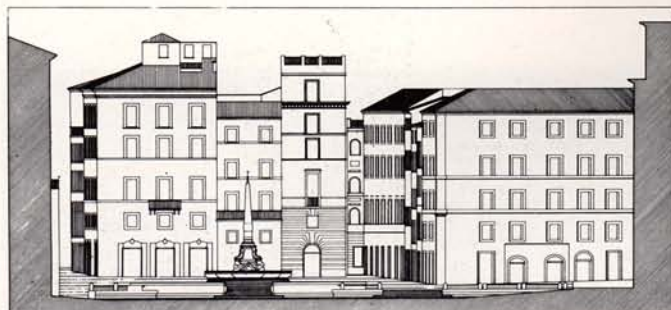
1981
CONCORSO PER IL RIFACIMENTO DELLA FACCIATA DELL'EX PALAZZO MICCICHÈ, SCICLÌ
 con G. d'Ardia, V. Fraticelli, G. Mainini



1982
CONCOURS INTERNATIONAL PARC DE LA VILLETTE, PARIGI
 con C. Aymonino, G. d'Ardia, V. Fraticelli, G. Mainini, R. Nicolini

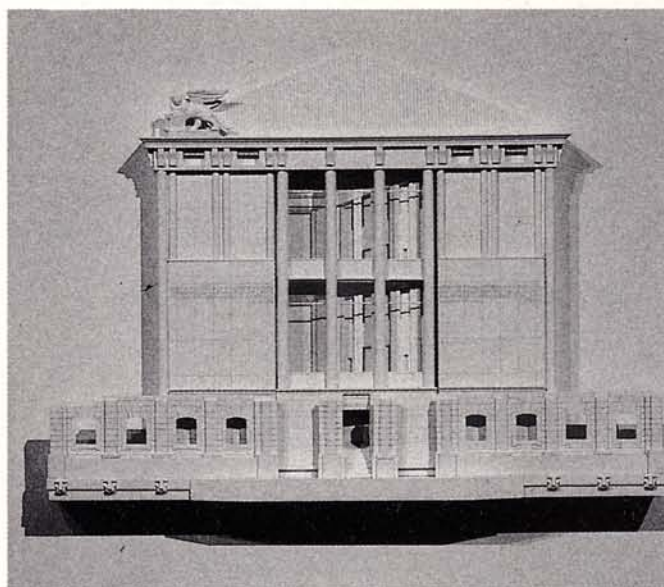
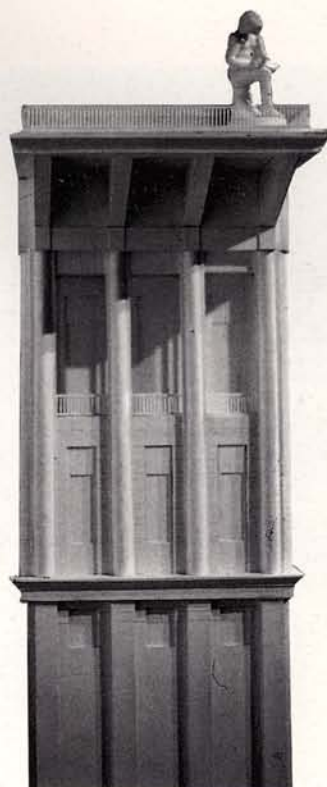
1983
CONCOURS INTERNATIONAL OPÉRA DE LA BASTILLE, PARIGI
 con G. d'Ardia, R. Almanza, G. Mainini

1983
SISTEMAZIONE AMBIENTALE DI PIAZZA DEL PANTHEON
 con M. Angelini, G. d'Ardia, L. Gentile, A. Terranova



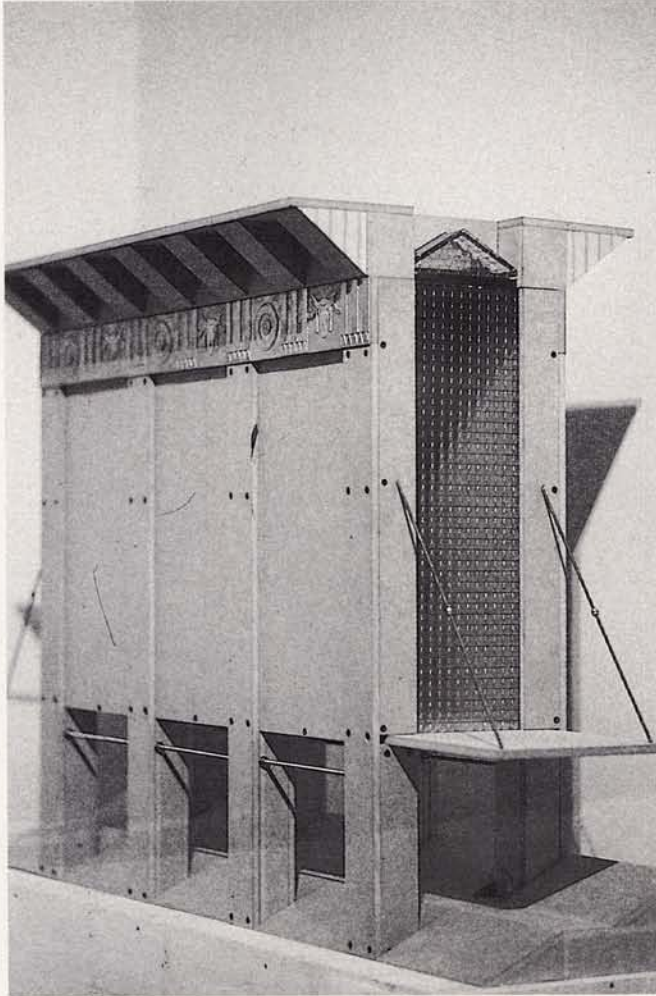
1985
CONCORSO PER LA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO COMUNALE E SISTEMAZIONE DI PIAZZA MALATESTA A RIMINI
 con G. d'Ardia, C. Borracci, T. d'Agostino, R. Nicolini

1984
IL MUSEO E L'ARCHIVIO DEL CAMPO MARZIO AL TEMPIO DELLE NINFE, ROMA
 con G. d'Ardia, C. Borracci



1985
CONCORSO PER IL NUOVO MUSEO D'ARTE MODERNA SUL CANAL GRANDE, CA' VENIER DEI LEONI, VENEZIA
 con G. d'Ardia, C. Borracci, T. d'Agostino

1986
**CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE
DI PIAZZA MATTEOTTI A VICENZA**
con G. d'Ardia, C. Borracci, T. d'Agostino, R. Nicolini



1987
**CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE
URBANISTICA ED EDILIZIA DELLA VALLE
DELLA PETROSA A LANCIANO**
con G. d'Ardia

